

parapegma Dal greco *παράπηγμα* (tabella cronologica). Calendario astronomico e meteorologico in uso sino a circa il X secolo che faceva riferimento a singoli periodi dell'anno descrivendo fenomeni celesti rilevabili e senza numerare i giorni. Questo primitivo calendario riportava gli equinozi, i solstizi, il sorgere e il tramonto delle stelle più luminose, nonché i fenomeni meteorologici stagionali più frequenti, indicando anche le opere agricole da compiere in quei momenti.

I primi parapegmi si fanno risalire a Conone di Samo, anche se Metone ed Euctemone sono tradizionalmente considerati gli ideatori di questo proto-sistema calendariale. Riferimenti ai parapegma si trovano nell'*Iliade* (scudo di Achille), Esiodo li riporta ne *Le opere e i giorni*, diversi parapegma sono stati reperiti nelle aree di influenza greca e romana, ed un parapegma fu redatto anche da Tolomeo che per le 30 più splendide stelle del suo catalogo indicò per cinque diverse latitudini le date del sorgere e del tramonto. Nell'alto medioevo i parapegma furono sostituiti dagli almanacchi di cui sono precursori.

I parapegma vanno considerati dei primitivi almanacchi rustici, nel senso che essi dovevano fornire indicazione soprattutto per le opere agricole, e come tali contenevano informazioni astronomiche e meteorologiche elementari. Dal punto di vista storico-scientifico l'importanza dei parapegma risiede non tanto nell'essere i progenitori lontani del → calendario, quanto soprattutto in due considerazioni di fondo, tanto indimostrabili quanto altrettanto certe: a) da una parte la compilazione di un parapegma presuppone l'uso abbastanza diffuso dello gnomone, delle sue tecniche d'uso e di misura, o comunque di un qualsiasi altro sistema, anche orografico, idoneo all'individuazione dei momenti solstiziali ed equinoziali; b) dall'altro i parapegma segnano il passaggio da un'astronomia orale ad una scritta, con evidente salto generazionale delle conoscenze che vengono tramandate e quindi immediatamente sottoposte ad evoluzione.

I parapegma cioè non sottendono uno studio geometrico della volta celeste con approfondimento delle altezze dei singoli corpi o dei loro maggiori (in declinazione) transiti nel corso dell'anno, ma si limitano a modularsi, in genere, su due corpi: il Sole e la Luna, prendendo dal primo le diverse altezze nel corso degli anni e dalla seconda la scansione temporale: lunazione.

Tale riduttiva interpretazione della volta celeste non doveva però certamente impedire che alcune costellazioni venissero prese in considerazione, quali, ad esempio, le Pleiadi od Orione, o stelle brillanti come Arturo, Regolo, o Spica, che più che marcare un determinato periodo, sottolineavano il principio o la fine di opere agricole. Le Pleiadi, che alcune popolazioni agricole dell'Italia centrale nominano ancora oggi *Le gallinelle*, risultano tuttora utilizzate come indicatori temporari; ed il citato calendario d'Esiodo, databile fra l'VIII ed il VII secolo a.C., reca riferimenti appunto ai corpi celesti ricordati descrivendo le opere da compiere.

Le indicazioni fornite nei parapegma non possiedono in conclusione la connotazione di certe indicazioni agricole essendo legati, oltre che a certi fenomeni astronomici, a fenomeni meteorologici caratterizzati per propria natura dall'incertezza non potendo essere metodicamente previsti in datazione e durata. Tuttavia queste incertezze che mancano di puntuali riferimenti astronomici, propri invece di un calendario, non devono condurre ad un'assimilazione astrologica. Per quanto elementi astrologici fossero talvolta presenti, gli elementi allegorici e mitologici facevano sempre riferimento a certi fenomeni ricorrenti, per lo più stagionali.

Per le opere agricole e per quelle marittime le semplici indicazioni del levare o tramontare di alcuni corpi doveva essere un'indicazione più che sufficiente, e se *influsso astrale* vi fu

nella composizione parapegmatica, questo fu comunque successivo, e tale comunque da non influenzare significativamente il valore della descrizione. La sopravvivenza di proverbi collegati a giorni e a periodi stagionali in molti calendari agricoli ancora oggi a larga diffusione, è tuttora segno della sopravvivenza di questa mistura fra scienza e tradizioni che origina da lontano.

Sotto il profilo della storia della scienza e dell'evoluzione delle tecniche di misura dei fenomeni a lungo periodi, i parapegma rivestono un altro ruolo fondamentale, quello di aver generato con il conseguente affinarsi delle misure i vari cicli pluriennali, come il ciclo metonico o l'octaeteris, e quindi i primi calendari lunari e solari con l'esatta individuazione della durata dell'anno tropico: per gli approfondimenti si rinvia alle singole voci ed al lemma → calendario.

Parapegma furono composti, oltre dai nomi già ricordati, dai più noti geometri e matematici dell'antichità, da → Eudosso, da Metrodoro, da Ipparco, da Critone, sino al già citato Tolomeo e da tanti altri. In ambito strettamente romano, cioè nella sfera della cultura italica, i parapegma assunsero una spiccata connotazione *rustica*, cioè strettamente agricola. Tracce se ne ritrovano nei *Fasti* di Ovidio, e calendari rustici composero Varrone, Columella, e molto probabilmente G. Cesare.

